

In “Momento Sera”, venerdì 17 – Sabato 18 Ottobre 1969

Rubrica “Arte per tutti” a cura di Lorenza Trucchi

MUNARI ALLO “STUDIO FARNESE” di Lorenza Trucchi

Allo Studio Farnese, Bruno Munari espone le sue nuove **Superflexy**, e alcune sculture in acciaio a moduli scomponibili. L'artista, presente all'inaugurazione, ha offerto al numeroso pubblico una dimostrazione pratica di come nascono le **Xerografie Originali**.

Già nel suo fortunato libretto – **Arte come mestiere** – Munari ha ampiamente dissertato su uno dei temi più scottanti dell'arte d'oggi: quello dei rapporti tra il creatore (l'artista), il committente (l'industria) e il destinatario (la società di massa). Per Munari è evidente come in questo nuovo triangolo il creatore, che non è più l'artista puro ma il **designer**, debba scendere dal suo piedistallo di demiurgo intoccabile e insindacabile per diventare più umilmente un mediatore tra produzione e consumo, un inventore insieme abile e duttile capace tanto di imporre, attraverso una esatta progettazione le sue idee, così da educare le masse ad un nuovo gusto, quanto di non cadere nella stravaganza del troppo personale, tipica di certa arte applicata, o nella falsa utopia dello stile. In tal senso Munari è un **designer** perfetto. Del resto si potrebbe quasi dire che egli non ha scelto la professione del disegnatore industriale, ma piuttosto che abbia scoperto e quindi adattato ai propri estri, al proprio ineshausto bisogno di trovare ma anche di soluzioni logiche e pratiche, questo nuovo mestiere. Pochi, dunque, sono restati fedeli alla nativa vocazione quanto questo lombardo, asciutto, piccolo di statura, dagli occhi ridenti di ragazzo troppo svelto e intelligente, che a 62 anni è il più autenticamente giovane dei nostri artisti.

Munari ha esordito ufficialmente nel '33 con le «macchine inutili». Si era ancora nel clima novecentesco, popolato da retorici eroi d'affresco, quando egli prese a costruire, secondo un gusto più vicino al dadaismo e al primo astrattismo italiano che non a quel secondo futurismo al quale aveva pur aderito a vent'anni, i primi oggetti di carta e di legno attaccati a sottili fili di seta che volavano leggeri mossi dal minimo alito di vento. Poi anche da noi si conobbe Calder con i suoi famosi **mobiles** di ferro verniciato e Munari passò un po' per un epigono. Calder, dopo le amene variazioni sul tema del circo equestre aveva creato, fin dal 1930-31, i **mobiles**. I **mobiles** di Calder vennero esposti alla galleria Vignon nel febbraio del '32 e a New York, alla Levy Gallery, nel giugno dello stesso anno. Ma se anche Munari avesse visto queste mostre il principio delle «macchine inutili» è ben diverso: Calder parte infatti da una imitazione naturalistica e le sue piastre oscillano al vento come foglie, mentre il dinamismo delle macchine di Munari, rigorosamente progettato, direi meglio programmato, si ispira all'astrattismo geometrico praticato in quegli anni in Italia dal gruppo dei così detti artisti del Milione di cui anche Munari faceva parte. Mi pare dunque che proprio l'esperienza, ormai lontana, delle «macchine inutili» sia un po' la chiave per capire tutta la variatissima produzione di Munari: il suo felice accoppiamento di elementi ludici e fantastici con una progettazione minuziosa.

Oggi Munari è diventato quasi il prototipo ideale del «designer». Ma questa mostra ci prova ancora una volta come egli sia un «designer» fuori classe ed in un certo senso anomalo, un artista che mentre cerca in ogni modo il colloquio con il grosso pubblico resta però legato all'invenzione più assoluta ed estrosa. Inoltre Munari non baratta mai la lezione per lui capitale della natura con i mezzi della tecnica ma cambia sempre l'una agli altri.

Munari è un artista grande e umile che è restato volontariamente legato al mondo dell'infanzia, una stagione ancora libera dove la fantasia non è viziata dalla falsa cultura e dai suoi nefasti schemi protettivi, una stagione che ci propone intatta e tutta da rivivere insieme nelle sue opere. Non a caso queste «Flexy» (oggetti veri venduti a prezzi giusti) possono essere tanto delle sculture quanto un intelligente gioco da tavolo per adulti e ragazzi.